

1. È evidente, come ho detto, che dobbiamo sapere quello che diciamo. Non devono poter dire di noi che parliamo senza essere coscienti delle nostre parole, salvo che basti, a nostro avviso, seguire l'abitudine, contentandoci solo di pronunciare le parole. Se basti o no, non è affar mio; lo diranno i dotti e lo diranno alle persone che, per aver ricevuto luce da Dio, andranno a chiederglielo. Per coloro che non appartengono al nostro stato, non mi pronuncio. Ciò che io vorrei che noi facessimo, figlie mie, è non contentarci solo di questo. Quando, infatti, dico «credo», mi sembra giusto e doveroso che sappia ciò che credo; e quando dico «Padre nostro», l'amore esige che io comprenda chi sia questo Padre. E inoltre che cerchiamo di vedere chi sia il Maestro che ci ha insegnato tale preghiera.

2. Se volessimo obiettare che basta sapere, una volta per sempre, chi è il Maestro, e che non c'è motivo di ricordarvelo, potreste altrettanto affermare che basta dire l'orazione una volta nella vita. Vi è molta differenza fra maestro e maestro. E se anche per quelli che ci danno insegnamenti quaggiù è molto grave non ricordarcene, a maggior ragione si deve dire dei maestri dell'anima ai quali, se siamo dei buoni discepoli, è impossibile non portar loro amore, onorarli e ricordarli spesso. Come allora dimenticarsi di un tale Maestro qual è colui che ci ha insegnato questa preghiera e con tanto amore e desiderio di giovarci? Dio non voglia che non ci ricordiamo di lui recitandola; anche se non [ci ricordiamo] sempre, a causa della nostra debolezza, almeno spesso.

3. Anzitutto voi sapete che questo celeste Maestro c'insegna a pregare in solitudine, come egli sempre faceva quando pregava e non perché ne avesse bisogno, ma per impartire un insegnamento a noi.

4. Già si è detto che non si può parlare nello stesso tempo con Dio e con il mondo, mentre altro non fanno quelli che recitano preghiere e al tempo stesso ascoltano quanto si dice intorno, o si soffermano a pensare a ciò che viene loro in mente, senza preoccuparsi d'altro. Si sa che non è cosa buona fare così. Ciò che noi possiamo fare è cercare la solitudine. Piaccia a Dio che ciò basti – ripeto – per comprendere con chi stiamo e quali siano le risposte del Signore alle nostre domande. Credete forse che egli taccia? Anche se non lo udiamo, parla chiaramente al cuore, quando è il cuore a pregarlo. È bene, una volta ammesso che dobbiamo essere in solitudine, considerare che a ciascuna di noi il Signore ha insegnato e continua ad insegnare quest'orazione, e il Maestro non è mai così lontano dal discepolo d'aver bisogno d'alzare la voce, anzi gli è molto vicino. Io vorrei che voi foste convinte di questa verità, che per ben recitare il Pater noster dovete restare presso il Maestro che ve l'ha insegnato.

5. Direte che già questo è meditare e che voi non potete né volete fare altro che pregare vocalmente. E avete una qualche ragione. Ma io vi dichiaro, in verità, che non so come si possa separare l'orazione mentale dalla vocale, se si vuol fare bene quella vocale, sapendo chi sia colui al quale parliamo. Ed è anche un dovere cercare di pregare con attenzione. Piaccia a Dio che con questi mezzi si riesca a recitare bene il Pater noster e che non si

finisca, nel dirlo, col pensare a cose del tutto fuori luogo. Io l'ho provato varie volte: e il miglior rimedio che trovo di fronte alla distrazione è tener fisso il pensiero su colui al quale rivolgo le parole. Pertanto, abbiate pazienza, come è necessario per essere monache e anche, come mi sembra, per pregare da buoni cristiani.

CAPITOLO 41 (25)

Dice quanto bene riceva un'anima che fa con perfezione la preghiera vocale, e come avvenga talvolta che Dio la elevi da questa preghiera a favori soprannaturali.

1. Mentre state recitando il Pater noster, se lo recitate bene, può darsi benissimo che il Signore vi elevi a contemplazione perfetta. Sua Maestà fa vedere così che ascolta chi gli parla e gli risponde sospendendogli l'intelletto, arrestandogli l'immaginazione, fermandogli – come si dice – le parole in bocca in modo che, anche se vuole, non può parlare se non a prezzo di grandi sforzi.

2. L'anima capisce che questo divino Maestro opera nella sua anima senza rumore di parole, nella sospensione delle potenze che non operano più. Questa è la contemplazione perfetta.

3. Da ciò capirete la differenza che c'è fra la contemplazione e l'orazione mentale, come avevo detto. La seconda consiste nel pensare e intendere di che cosa parliamo, con chi parliamo e chi siamo noi che osiamo rivolgere la parola a un così gran Signore. Considerare tutto questo e altre cose del genere, come, ad esempio, il poco che abbiamo fatto per lui e il molto che siamo obbligate a servirlo, è orazione mentale. Non pensate ad astruserie di altro genere, né vi spaventi il suo nome. Recitare il Pater noster o ciò che vorrete, è orazione vocale. Ma considerate un po' che musica stonata sarà senza quella mentale: perfino le parole avranno spesso un suono discordante. In queste due specie di orazione noi possiamo far qualcosa, con l'aiuto di Dio; nella contemplazione di cui ho parlato or ora, nulla: è Dio a far tutto; si tratta di opera sua che supera le nostre umane possibilità.

4. Siccome ho trattato di questo meglio che ho potuto nel libro che ho scritto (e così non occorre trattarne qui in modo particolare perché ho già esposto tutto ciò che sapevo), quelle tra voi che avranno la grazia di essere elevate dal Signore allo stato di contemplazione – e alcune, come avevo detto, vi sono già giunte – cerchino di procurarsi [il mio libro] non appena sarò morta perché è molto importante per voi. Per quelle, invece, che non vi sono arrivate basta che si sforzino solo di mettere in pratica ciò che ho detto in questo libro, cercando di guadagnare meriti in tutti i modi possibili, supplicando il Signore con **insistenza ed aiutandosi con le proprie forze. Il resto lo darà in dono lo stesso Signore e non ve lo negherà se continuate a combattere sino alla fine del cammino, com'è stato detto.**

SE VUOI LEGGERE TUTTO IL TESTO DEL
CAMMINO DI PERFEZIONE (ESCORIAL)
[CLICCA QUI](#)